

# Una cooperazione internazionale nell'interesse della Svizzera

Autor(en): **Cassis, Ignazio**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2018)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



## Ignazio Cassis

Eletto Consigliere federale il 20 settembre 2017, ha assunto la sua nuova funzione alla guida del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) il 1° novembre 2017.

Il DFAE coordina e definisce la politica estera della Svizzera, inclusa la cooperazione, tutela gli interessi del Paese e promuove i valori svizzeri.

# Una cooperazione internazionale nell'interesse della Svizzera

11 miliardi di franchi per il periodo tra il 2017 e il 2020: questo è l'importo concesso dal Parlamento svizzero al Consiglio federale per la cooperazione internazionale. Si tratta di un investimento importante, perché aiutare persone in caso di guerre e catastrofi e contribuire alla stabilità degli Stati fragili è un atto di solidarietà indispensabile anche per la nostra prosperità.

Benché questa somma corrisponda a una spesa di appena 90 centesimi al giorno per abitante, abbiamo comunque il dovere di utilizzarla in modo efficace ed efficiente. È un diritto dei nostri concittadini che il loro denaro sia ben speso e per una giusta causa. Grazie al loro contributo dev'essere possibile aiutare quante più persone, affinché queste possano ricominciare a condurre un'esistenza autonoma e indipendente.

Abbiamo pertanto stabilito quattro linee d'intervento prioritarie. La prima punta a **consolidare la pace**, nella consapevolezza che la guerra è una delle prime cause della povertà. Per raggiungere quest'obiettivo sosteniamo il buongoverno degli Stati e offriamo facilitazioni e mediazioni, due servizi per i quali la Svizzera ha sviluppato un know-how considerevole e dispone di una solida reputazione a livello internazionale.

L'**aiuto alle vittime** è la seconda priorità. Purtroppo in quest'ambito abbiamo dovuto intensificare i nostri sforzi. Nei Paesi toccati di riflesso dalla guerra in Siria, abbiamo ad esempio fornito assistenza alla popolazione insieme ai nostri partner (come il Comitato internazionale della Croce Rossa) mediante interventi di aiuto umanitario. La Svizzera ha finanziato la ristrutturazione di circa 140 scuole in Giordania e Libano, permettendo a 87 mila bambini di frequentare la scuola in sicurezza. A molte famiglie è stata ridata una speranza sul posto, evitando che vadano ad aggiungersi al flusso di profughi attratti dall'idea di una vita migliore in Occidente.

Per quanto riguarda la terza priorità, il nostro Paese si impegna maggiormente a medio termine nei **contesti fragili**. Al momento l'accento è posto sul Medio Oriente e l'Africa: a queste regioni è diretto il 55% dell'aiuto bilaterale (il 10% in più rispetto agli ultimi quattro anni). Puntiamo anzitutto sulla formazione, come dimostra il fatto che le risorse destinate a questo settore sono state incrementate del 50%.

La quarta priorità consiste nella **riduzione dei rischi globali**. Di che cosa si tratta? Di garantire, ad esempio, che le persone abbiano di che nutrirsi. I cambiamenti climatici sono all'origine di sic-

crità e impediscono l'accesso all'acqua. Di conseguenza si sviluppano carestie e malattie, che sono causa di migrazione. Ma in realtà al giorno d'oggi nel mondo vengono prodotti generi alimentari a sufficienza per sfamare tutti.

Questi sforzi hanno successo? Ci sono risultati positivi e altri negativi, ma alcune tendenze sono incoraggianti. Basti pensare che il 29% dei Paesi in via di sviluppo ha dimezzato il tasso di malnutrizione tra i bambini di età inferiore a cinque anni. Inoltre, da 30 anni il tasso di povertà estrema nel mondo, fissato dalla Banca Mondiale a meno di 1,90 dollari al giorno, è in calo.

Ma ciò non significa che la povertà assoluta e la fame non siano più di attualità. Secondo stime dell'ONU, 800 mio di persone vivono ancora sotto la soglia di povertà estrema. È per loro che la Svizzera continuerà a lottare. Perché la nostra Costituzione ce lo chiede e perché i nostri concittadini desiderano vivere in pace e prosperità, una condizione da non dare per scontata in un mondo caratterizzato da instabilità. Il 60% circa delle persone intervistate negli ultimi dieci anni dal Politecnico federale di Zurigo ritiene che un impegno concreto nell'ambito della cooperazione internazionale migliori la sicurezza su scala globale, nell'interesse della Svizzera.